

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:
Marco Gallo

Direttore responsabile:
Vittorino Gatti

Redattore:
Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Gabriele Tornambé, Silvano Sirboni.

**Condizioni
di abbonamento per il 2019**
(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2019)

Italia:	€ 35,00
Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 64,00
Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19H03111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:
Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2018
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

1 | Il male nella liturgia

Sommario

Editoriale

- 2 R. BARILE
Il male tra spiegazioni e mistero

Studi

- 5 C. DOGLIO
Il male nell'Antico Testamento
- 9 G.L. CARREGA
Il male nel Nuovo Testamento
- 13 A. MASTANTUONO
Le maschere del male
- 18 G. DI DONNA
La lotta luminosa: il catecumenato
- 24 A. LAMERI
**Liberati dal giogo del male:
Quaresima e Tempo pasquale**
- 30 D. MESSINA
Il male nel Rito della Penitenza
- 35 P. SORCI
Il male: l'unzione degli infermi
- 40 R. BARILE
Il male: gli esorcismi

Nota

- 45 V. MIGNOZZI
Preghiere e messe di guarigione

Formazione

- 48 M. ROSELLI - S. SORECA
**Formare gli operatori pastorali
1. Il male nella liturgia**
- 55 M. GALLO - S. SIRBONI
**La Messa e il Messale
1. Laboratori per iniziare**
- 61 D. PIAZZI
**«È veramente cosa buona e giusta»
1. Celebrare rinnovati
il mistero pasquale**

Sussidi e testi

- 67 E. SAPORI (a cura di)
La comunione ai malati

RICCARDO BARILE

Il male tra spiegazioni e mistero

Partiamo dall'icona della prima evangelizzazione di Gesù con annuncio della parola, guarigione delle malattie, azione di scacciare i demoni (cfr. *Mt* 4,23-24; 9,35; *Mc* 1,39; *Lc* 6,17-18). Non solo il secondo e il terzo intervento sono rimedio ad un male: lo è anche il ministero della parola, dal momento che secondo *Mt* 4,14-17 l'epifania di Gesù è luce per chi abita nelle tenebre e nell'ombra di morte. Il CCC, che sta a mezzo tra l'opera di Gesù Cristo e la sua continuazione nella chiesa, fa apparire il male prima come fisico e poi come morale: il che corrisponde alla nostra esperienza e permette di inquadrare l'azione della liturgia nonché gli articoli di questo numero.

Il male fisico

La questione del male scatta con la creazione e con la domanda: **se tutto è stato creato da Dio e con sapienza, perché il male?** Il male fisico permette una prima definizione come assenza di

bene. È la posizione di Tommaso: «Si può cominciare a parlare del male partendo dal concetto di bene (...) e non resta che dire che con *male* si intende *assenza di bene*»; «il male in se stesso non è qualcosa», «non può che essere nel bene (...) il soggetto del male è il bene»; anche i demoni sono *naturaliter* buoni e sono diventati cattivi solo per un atto di volontà (*Sth* I, q. 48, a. 1; I, q. 48, a. 3; *De Malo* q. 1, a. 2; q. 16, a. 2; D 800. Cfr. anche Lateranense IV nel 1215). **Precisare la non consistenza ontologica del male non è pedanteria**, altrimenti si spalanca la porta alla soluzione dei due principi alla pari, tentazione avvincente e facile.

Tornando alle citazioni bibliche, va segnalato che i vangeli riportano un intervento di Gesù sugli elementi materiali: la tempesta sedata e il cammino sulle acque (*Mt* 8,23-27; *Mc* 4,35-41; *Lc* 8,22-25; *Mt* 14,25; *Mc* 6,45-50; *Gv* 6,19); inoltre si dà una certa relazione fuori dell'ordinario tra le cose di questo mondo e il ministero del Signore. Si considerino il fico seccato (*Mt* 21,18-19; *Mc* 11,20-21), la moltiplicazione

dei pani (Mt 14,13-21), il buio innaturale alla morte di Gesù (Mt 27,45; Mc 15,33; Lc 23,44) e il terremoto alla risurrezione (Mt 28,2).

Eppure, nonostante ciò, **il mondo comporta dei mali fisici**. Il CCC 310 spiega che Dio ha creato il mondo «in stato di via verso la sua perfezione ultima» e comportante «con la comparsa di certi esseri la scomparsa di altri, (...) con le costruzioni della natura anche le distruzioni». Il CCC si appoggia su citazioni di Tommaso d'Aquino, dove il santo dottore ragiona con calma olimpica... e anche noi sappiamo che dai terremoti crescono le montagne. Ma... e chi è in mezzo al terremoto?

La liturgia non è estranea a ciò e da sempre ha chiesto il bel tempo e la pioggia e ha pregato Dio che contenga i disastri naturali secondo la promessa a Noè (cfr. Gen 8,21-22). La liturgia è intervenuta anche sfruttando un legame affermato e ridimensionato molte volte tra infedeltà e disgrazie naturali. Una cultura sempre meno legata alla terra e sempre più tecnologica si volge sempre di meno alla liturgia per mediazioni del genere, anche se è un *file* da riaprire.

Il male morale

Con il peccato «nel mondo è entrato il male morale, incommensurabilmente più grave del male fisico» (CCC 311). La **distinzione tra male fisico e morale è alla base della comprensione della storia salvifica e dell'odierna liturgia**.

L'inizio del male è il peccato originale, da cui derivano i peccati per-

sonali, la tendenza verso il male che lo fa apparire fascinoso sino alla costituzione di «strutture sociali che sono frutto del peccato degli uomini» (CCC 408). Ma si parla del male morale con la fede che Dio ha ribaltato la situazione: «Dal più grande male morale che mai sia stato commesso, il rifiuto e l'uccisione del Figlio di Dio, causata dal peccato di tutti gli uomini, Dio, con la sovrabbondanza della sua grazia (cfr. Rom 5,20), ha tratto i più grandi beni: la glorificazione di Cristo e la nostra Redenzione» (CCC 312).

Qui l'apporto della liturgia in quanto continuazione della redenzione è massiccio, anche se non sempre percepito. «Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male» (CCC 309): lo stesso vale per la liturgia, che sempre in diverso modo si confronta con il male vincendolo in Cristo. La considerazione dovrebbe attenuare l'obiezione che la liturgia, soprattutto l'odierna, non parla abbastanza del male e del peccato.

L'avversario

Quello degli angeli è un peccato che ci sfugge, ma che in relazione al male pone in scena dei nuovi agenti: i demoni, che cercano di sviare il rapporto salvifico con Dio tentando anche Gesù Cristo (CCC 391-395). Certo bisogna procedere con cautela, poiché secondo Gc 1,14 «ciascuno (...) è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono» e Tommaso d'Aquino conclude che non tutti i peccati traggono origine da una istiga-

zione diretta del diavolo (*De Malo* q. 3, a. 5). Si tratta di buon senso, come talvolta i padri del deserto facevano notare a monaci principianti che si sentivano circondati da demoni: «Per i tuoi guai basti tu stesso!». È vero però che l'impulso al male dal peccato delle origini in poi è suggerito da un'altra persona rispetto a Dio: il demonio. In questo senso **abbiamo non un duplice principio, ma due interlocutori**. Da sempre la liturgia prega perché siamo protetti dall'azione diabolica: «Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico» (Compieta).

Senza mai capire del tutto e perseverando sino alla fine

«*Quaerebam unde malum et non erat exitus* / Mi domandavo da dove veniva il male e non c'era una via d'uscita»: così sant'Agostino (*Confessioni* 7,7,11). Se poi pensiamo al demonio, «la permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero», anche se è inclusa in tutto ciò che concorre al bene di coloro che amano Dio (*CCC* 395).

È l'insieme della fede cristiana (cfr. *CCC* 309) a dare una risposta illumi-

nata sull'origine del male e una risposta consolante sul rimedio del male: la redenzione di Cristo. Come la fede, così la liturgia. Resta però l'ultima domanda: ma perché Dio ha creato il mondo *in fieri* con disastri naturali, l'uomo soggetto all'infermità, l'uomo e gli angeli con la possibilità di peccare? Ecco: è preferibile non rivolgere a Dio questa domanda. Per cui anche celebrando la liturgia siamo posti di fronte alla narrazione di come il male è entrato nel mondo e al rimedio per sopportarlo o liberarsene, ma il mistero iniziale resta.

Il *CCC* si conclude con l'ultima richiesta del *Pater*, dove il male è interpretato come Satana, il Maligno (*CCC* 2851), che, già sconfitto da Gesù Cristo su molti fronti, per adesso «si infuria contro la Donna e se ne va a far guerra contro il resto della sua discendenza (*Ap* 12,1)», che siamo noi.

La liturgia terrena sempre ha dovuto e sempre dovrà fare i conti con il male, sino al ritorno glorioso di Gesù Cristo, quando rimarrà la sola liturgia celeste, dove «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (*Ap* 21,4).